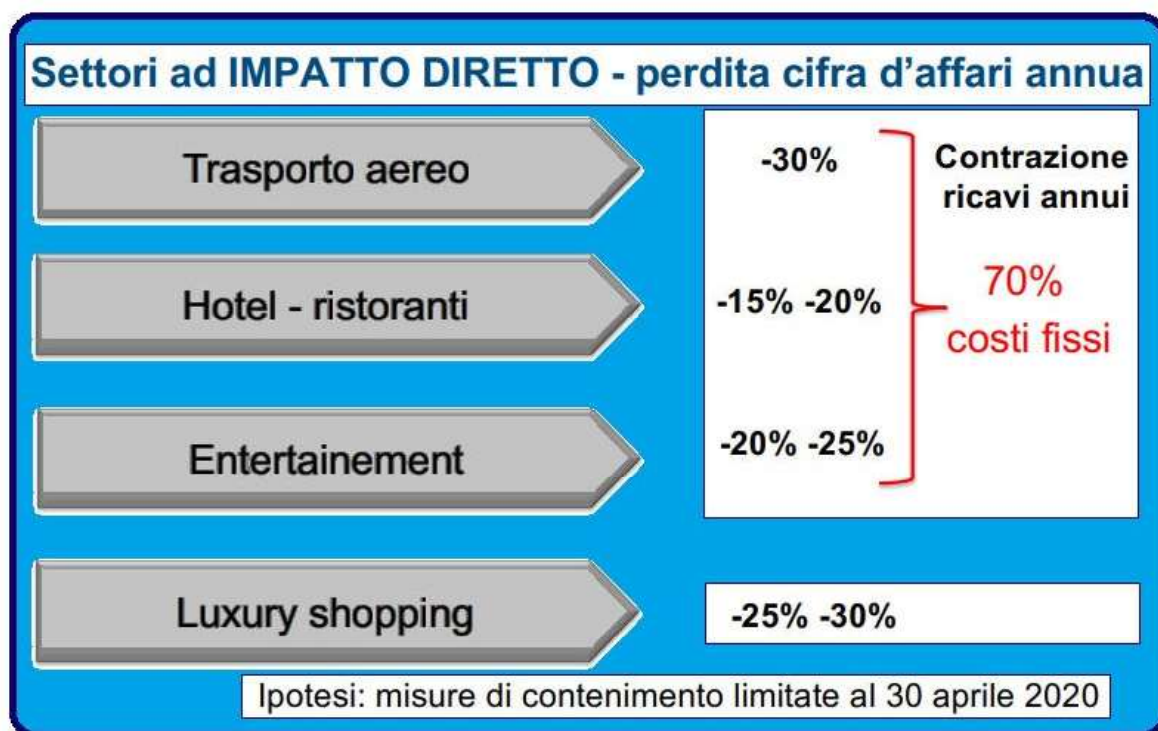


# Il virus nella mela dell'economia locale

*Come sono permeabili le frontiere umane! / Quante nuvole vi scorrono impunemente / quanta sabbia del deserto passa da un paese all'altro. / Solo ciò che è umano può essere davvero straniero. (Wisława Szymborska)*



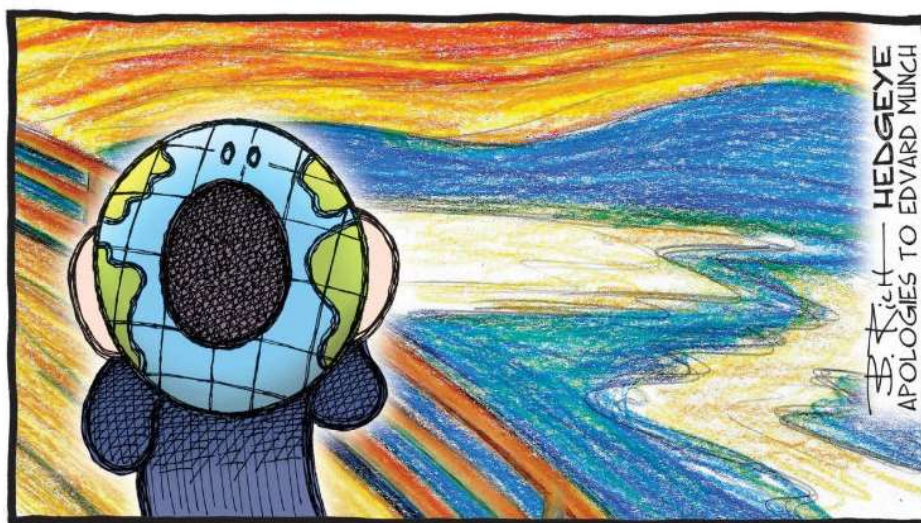
di Corrado Bianchi Porro

**F**rancò Confalonieri, Carmine Garzia, e gli avvocati Flavio Amadò e Giovanni Molo, introdotti da Samuele Vorpe, hanno illustrato per il Centro di competenze tributarie della SUPSI il quadro e gli effetti del Covid-19 che continua a mettere in difficoltà l'economia del Ticino. Tutti i settori sono oggi colpiti da questa emergenza sanitaria. «La situazione è peggiorata per la velocità della diffusione del contagio», ha commentato Franco Confalonieri. Dopo l'Italia, che è stata la prima ad avvertire l'onda in Europa ed a prendere misure di salvaguardia, gli altri Stati sono mediamente di due settimane di ritardo, ma l'effetto domino è comunque tracciato. Tutti sono transitati dalla fase latente

all'esplosione. Oggi l'urgenza è porre la salute al primo posto, ma questo non esime le imprese dallo studio di predisporre, accanto alle misure di contenimento, anche quelle che seguiranno dopo il raggiungimento del picco. Lo studio della lunghezza sul futuro teorico è un'indicazione preziosa e costante per l'impresa. L'impatto è potente, massiccio e brutale con uno shock violento come quello delle Torri Gemelle, ma senza effetti mixati nel tempo come accade nelle crisi tradizionali. Bisogna però capire che essa coinvolge in modo differente diversi settori: ci sono aziende in crisi e altre che non riescono a supportare la domanda (per esempio per i medicinali, le mascherine o gli alimentari

che hanno aumentato il fatturato del 40%). Inoltre nel commercio vi sono territori geografici con curve diverse di sviluppo temporale del morbo. Resta incerta la durata. Si va da una curva a V a una ad U con angoli più smussati o ad L, con una caduta ed effetti persistenti per un medio periodo. «Bisogna dunque analizzare per un'azienda dove sono i mercati di acquisto e vendita, i clienti e i fornitori, i lavoratori, i servizi di logistica, identificando i fattori fondamentali e cercando soluzioni, senza attenersi al solo contratto, altrimenti le difficoltà si accrescono», commenta Confalonieri. Bisogna identificare gli asset che si possono bloccare e quelli che aiutano

► Il virus nella mela dell'economia locale da pag. 12



ad uscire dalla crisi, indicare i costi fissi da sostituire con quelli variabili. Per esempio lo *smart working*, che permette di passare al lavoro su base oraria a quello da casa su obiettivi. Carmine Garzia, professore di strategia e imprenditorialità alla SUPSI, ha posto l'accento sulla valutazione dell'impatto sulla crescita economica per l'azienda. Ogni rallentamento esogeno è comunque drammatico e bisogna calcolare la lunghezza del fermo produttivo, che varia tra i diversi Paesi a seconda da quando sia principiato. Il cambiamento vale non solo per i consumatori, ma ancor più per le aziende, che hanno tempi tecnici per rimettere in moto la "macchina". Dal ritorno in attività, le conseguenze si ricalcolano mediamente tre volte il periodo di stasi. «La Svizzera», commenta Garzia, «è connessa al ciclo produttivo della Germania, mentre il Ticino ha forti legami con l'Italia. In ogni modo verrà a mancare l'apporto delle manifestazioni sportive internazionali che valgono lo 0,4% del PIL CH e il 22% della crescita totale, anche se presumibilmente vi sarà poi un recupero nella stagione natalizia». Ci sono poi da calcolare i ribassi delle vendite nei Luxury Good, con una flessione stimata tra il 25 e il 30% e qui la Svizzera conta ben due società tra le dieci principali al

mondo. Il calo del fatturato è stimato al 30% per i trasporti aerei, del 15% per ristoranti e hotel e del 20-25% per i divertimenti, sapendo però che per questi settori il 70% sono costi fissi e rigidi. Dobbiamo scontare gli aerei a terra, ristoranti e alberghi vuoti e i costi fissi che sono immutati. Da qui si comprende l'allarme della SECO per una possibile recessione, anche se in qualche modo verranno a soccorso le misure di contenimento. Vi è poi un calo degli investimenti nei settori del largo consumo per un 20-25%, negli investimenti strumentali del 15-20% e per le costruzioni tra il 12 e il 14%. Comunque si tratta di stime teoriche. Il polso ce lo daranno le trimestrali delle grandi aziende che fanno da sentinella per tastare il polso alla filiera. «C'è di buono», conclude Garzia, «che la struttura aziendale della Svizzera (0,37) è la meno vulnerabile come tasso di indebitamento rispetto a Francia (1,72), Germania (1,90) e Italia (2,11), con un tasso di indebitamento e un EBITDA (rapporto vicino al *cash flow*) migliore (1,05) rispetto a Francia (1,54), Germania (1,45) e Italia (3,31)». Comunque, secondo Garzia, è meglio passare almeno nel primo semestre da una gestione economica di azienda a quella di cassa con un preventivo mensualizzato per non rischiare di mettere

in difficoltà il sistema, studiando politiche aggressive (come farà il settore auto) e analisi specifiche per Paesi, differenziando le strategie commerciali, perché la ripresa sarà «scomposta e difficile da prevedere». Infine Giovanni Molo e Flavio Amadò hanno illustrato le prescrizioni federali e cantonali di prevenzione: oggetto e basi legali; le prescrizioni italiane di contenimento; la valutazione del profilo degli accordi con la Svizzera, l'indennità di lavoro ridotto, l'interruzione dell'obbligo di pagare lo stipendio in caso di malattia o impedimento, misure di prevenzione tra cui ingerenze nella sfera personale dei lavoratori e tutela della *privacy* o motivi di forza maggiore. Qualcuno rimborserà le aziende per i danni subiti dal fermo? «I presupposti per una responsabilità dello Stato sono esclusi», ha detto Giovanni Molo. Ma la consapevolezza che l'economia privata necessita di un aiuto porta all'emergere delle misure contingenti sulle fidejussioni, sospensione e notifiche fiscali che si assommano a misure di compensazione per venire in soccorso alle perdite. Per le maestranze vi è poi il ricorso alle indennità per il lavoro ridotto che pure potrà contribuire ad alleviare le difficoltà.